

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI	
Italia . . .	L. 2.—
Estero . . .	» 3.—
In blocco . . .	» 1.50
Sostenitore . . .	» 3.—

Libertà d'insegnamento

Che cosa precisamente significhi « libertà d'insegnamento », si verrà a sapere quando se ne saranno, in modo sufficiente, spiegati i principi, le finalità, le fasi. Per ora è indispensabile tener presente che con queste parole si enuncia la questione più ardente nel campo cattolico e la più delicata. Essa dev'essere la base di tutta la nostra attività e il motivo di tutta la nostra lotta.

Attività perchè implica l'applicazione e l'esplicazione di ogni energia intellettuale; lotta, perchè contro di essa si volgono armi di ogni violenza e nemici di ogni colore.

Libertà d'insegnamento per noi cattolici significa, per ora, vita e progresso. Ha contro i moderati che temono ogni decisione; i liberali che, adoratori nello Stato, non sanno volere la vera libertà; i massoni che vedono nella libertà d'insegnamento la possibilità di tale luce spirituale da compromettere seriamente le tenebre dei loro covi e della loro loggia; i socialisti perchè al contrario di qualunque loro affermazione avversano per programma, per istinto, per necessità di partito, la vera elezione del proletariato e la sua reale emancipazione dall'ignoranza e dall'oscurantismo.

La libertà d'insegnamento ha contro, in una parola, i medesimi nemici di Cristo, che venne a portare al mondo la parola di giustizia, e che per questo fu... crocifisso.

Essa, significa adunque in linea teorica e pratica la conquista per l'uomo, per il cittadino, e nella fattispecie, per il cittadino italiano, la conquista più preziosa e più efficace per cooperare alla propria grandezza e a quella della Patria.

Attraverso la storia. Per far vedere che non è una cosa nuova, e nello stesso tempo per dimostrare che se ha interessato tanto le generazioni passate, merita bene da parte nostra la più alta considerazione.

Gli antichi Stati di Gallia, Atene o Sparta, che avevano monopolizzato perfino il pranzo e la cena e che potrebbero essere anche oggi di modello ad ogni tentativo di socialismo governativo, non avevano ostacolato né accaparrato per nulla l'insegnamento. Questo era libero. Le famiglie mandavano i figliuoli alle scuole e ai maestri che più loro aggradivano, preoccupati solo che approfittassero della scienza e dell'esperienza altrui.

Roma repubblicana ed imperiale, che aveva monopolizzato il commercio, il lavoro e la religione, non s'intruse mai in ciò che riguardava insegnamento. Gelosa della propria grandezza e della propria potenza non s'avvide che in forza di questa immensa libertà si scavava l'abisso. Maestri greci ed orientali, fra le mura dei duci e dei sacerdoti di Roma pagana, insegnavano liberamente e difendevano e diffondevano quelle idee che avrebbero disgregata la sua forza e la sua unità. Che importa? La libertà più vera era salva. Attraverso il Medio Evo abbiamo l'influenza della Chiesa, nelle scuole e la sua opposizione alla diffusione di dottrine contrarie ai suoi principi; una non c'è esempio di uno Stato, come tale, che restringesse comunque la libertà d'insegnamento.

Durante la stessa rivoluzione francese si ebbe nei « Detti dell'Uomo » e in altri documenti statali, la proclamazione solenne della più ampia libertà d'insegnare.

Essi fu conservata nei successivi rivolgimenti, durante l'Impero napoleonico, durante la Restaurazione, durante Napoleone III e... durante Combes. Questo è il nome nefasto per la libertà in Francia; tuttora neanche Emilio Combes spalleggiato dall'ultrapotente Massoneria, riuscì a togliere dalla eletta terra di Francia la scuola libera, primaria (elementare) o secondaria (tecnica-gimnasiale-liceale).

E oggi l'insegnamento privato compete efficacemente coll'insegnamento pubblico, e ha in mano buona parte delle future generazioni.

In Italia si dovrebbe stare benissimo. Basti dire che la legge introdotta nel 1859 dal ministro Gabrio Casati, legge e con abrogata mai, contempla in modo solenne la libertà da parte delle famiglie di mandare i figliuoli a qualunque scuola, e l'impegno del Governo di tutelare con lo stesso zelo, l'insegnamento pubblico o l'insegnamento privato. Dico che in Italia — appunto per questo principio — si dovrebbe star bene.

E invece si sta male. Lo stesso ministro, nell'atto che proclamava la libertà di insegnamento, le dava un colpo mortale coll'avocare allo Stato ogni insegnamento universitario.

E così, mentre in tutti i veri e grandi Stati democratici di Europa e d'America, qualunque ente privato può istituire una università di studi, in Italia questa possibilità è preclusa in modo definitivo dallo Stato.

Ci sono è vero in Italia molte scuole secondarie, (ginnasi, licei, nottali ecc.) in mano a privati. Ma anche qui la libertà d'insegnamento si trova con un'ala rotta. Nessuno degli alunni gode dei benefici che si concedono a quelli che frequentano le scuole pubbliche. Devono pagare tasse raddoppiate. Devono subire gli esami da professori d'istituti pubblici, spesso volte astiosi e partigiani. Non possono approfittare di esoneri, ecc. ecc. Libertà quindi per modo di dire. Ma quello che è doloroso è lo stato di fatto delle scuole primarie.

Non ci dilunghiamo, perchè ci attende qualche cosa di più importante.

Si pensi solo, che non i padri di famiglia, né i comuni possono curare l'istruzione e l'educazione dei giovani cittadini, ma la Provincia per lato amministrativo e lo Stato — in gran parte — per lato didattico.

Libertà quindi di fare... quello che vogliono gli altri.

E, per oggi, punto e... basta!

Sac. PIERMAURO VALOTTI.

IL BALLO MISTO

L'inizio del Carnevale, e purtroppo anche l'Arvento, fu in qualche paese della nostra Alta Valle Brembana consacrato al ballo misto, in pubblici esercizi, di giorno o di notte, anzi più di notte che di giorno, fino alle ore più piccole, quando cioè i galantuomini si ritirano nelle proprie case, in seno alle loro famiglie, in piacevoli riposi che ridanno con la forza e la energia fisica, anche la forza morale, di cui tanto abbisogna l'uomo. Vi sono bensì circolari prefettizie e proibizioni tassative agli esercenti per regolare l'orario e per impedire certi divertimenti che possono generare disordini e spreco inutile di denaro e di energie fisiche, ma chi li fa eseguire? « Le leggi son, ma chi pon mano ad elle »? Scriviamo per richiamare l'attenzione delle Autorità su fessate disposizioni, per sanare l'apatia dei genitori e, Dio non voglia, la connivenza dei medesimi a divertimenti illeciti, pericolosi ed immorali. Parliamo del ballo misto, come avviene tra noi, di notte, in ambienti semi oscuri, in istato di semi ubbriachezza, quando tutto è saturo di alcoolismo e nessun occhio autorevole sorveglia la danza invireconda. Diciamo invireconda a giudizio di persone serie, di persone che non militano nel campo nostro, ma che per aver assistito a questi balli si sentirono nauseati dal contegno di certo squalidino (la parola è dei nostri informatori) e definirono questi divertimenti: orgie, tresche e degne solo dell'età pagana. Questi giudizi furono dati da persone di mondo, né togliamo, né aggiungiamo sillaba. Solamente chiediamo ai genitori se possono ricorrersi tranquillamente alla sera, mentre sanno

che le loro figliuole si trovano in questi covi di male.

Noi vorremmo che i giovani nostri, tornati dalla trincea, ove si distinsero per valore indomito e per coraggio, sapessero dare una lezione alle giovani leggere ed invireconde ed agli osti favoritori. Alle prime mostando il loro disprezzo col non degnarsi di uno sguardo, ai secondi col boicottare l'osteria.

Però il giudizio dei Padri della Chiesa sul ballo misto.

I Padri della Chiesa ne sapevano più dei saputelli del giorno d'oggi e parlavano in base ai principi indiscussi di morale e del bene sociale.

Il ballo è officina di impudicizia e incentivo a peccato di lussuria, per la vista di giovani donne abbigliate con poca modestia, per lo scandalo di certe occhiate o di sguardi poco oneste, per il contatto dei due sessi con abbracciamenti scambievoli, non mai senza pericolo, con famigliari e concitati colloqui, con biondo e ripetute strette di mano e con altri modi tendenti ad eccitare la lussuria (S. Basilio e libro dell'Ecclesiastico). Chi tocca la pece si imbratta di pece (Eccl. XIII-1). Gli effetti del ballo, dice Origene, non si distruggono che difficilmente. In altra parte della S. Scrittura si dice: Non frequentate la ballerina per non perire delle arti di lei. Tertulliano rappresenta il ballo come un tempio di Venere, una foggia di tutte le turpitudini. S. Basilio lo chiama un vile mercato di laidezza. S. Giovanni Grisostomo: la palestra e la scuola delle passioni licenziose. S. Ambrogio: il covo delle iniquità, lo scoglio dell'innocenza, la tomba del pudore.

Vogliamo però aggiungere alcune citazioni di uomini pagani, che col solo lume della ragione dipingono il ballo come una sentina di vizi o parlano del grande lume che esso si reca. Ovidio, poeta voluttoso, dice il luogo del ballo lo scoglio del pudore o le danze una sentina di vizi. Cicerone lo chiama il più turpe dei vizi e che li racchiude tutti. Bayle, padre degli atei moderni, si esprime così: il ballo corrompe il cuore e grida guerra mortale alla castità. Petrarca lo chiama una sorgente di laidezza. Descartes dice che fra le cause del libertinaggio vi sono gli spettacoli immorali ed il ballo. I Concili della Chiesa chiamano il ballo luogo di ogni iniquità, ed il Concilio Costantinopolitano proibisce i balli sotto pena di scomunica. Altri Concili chiamano il ballo: cose infami, azioni pessime, trame e laici del demonio.

Potremmo continuare con le citazioni, ma ci sembra che bastino.

Concluderemo solamente col far notare che i giovani si azzardano a scegliere come compagna della propria vita una ballerina. Bando, dunque, a questo turpitudinario e gli osti sappiano imporsi per il loro buon nome e per il loro stesso interesse. Un oste al letto di morte diceva alle proprie figlie: vi lascio in eredità l'osteria, avrei preferito lasciarvi qualche cosa di diverso, però non permettete mai in essa il ballo, pensato che sarebbe come si ballasse sul mio petto.

B.

Sosteniamo l'Alta Valle.

Sig. Gardi Giacomo	L. 50
Sig. Regazzoni Felice	» 18
N. N.	» 5
N. N.	» 5
Rev. D. Mario Gervasoni	» 5
D. Antonio Salvetti	» 3
D. Samuele Guerini	» 5
M. R. D. Pietro Gervasoni	» 5
M. R. Rettore Collegio Valnegra	» 5
Somma precedente	» 40

L. 141

Grazie a tutti gli amici vecchi e nuovi. Il signor Gardi merita seguaci, se tutti intendessero l'importanza e l'efficienza della buona stampa, come la intendono il Gardi e il Regazzoni Felice che citiamo come nobili esempi, potremmo senza fatica continuare e migliorare. Perché diffidare? Gli amici che ci comprendono, non mancano, e noi ci sentiamo confortati a continuare con l'opera della buona stampa.

La paternità del Papa

Nell'allocuzione del Santo Padre della vigilia del Santo Natale, in risposta all'indirizzo del Sacro Collegio, il Papa francamente confermò la sua paternità, il suo cuore cioè veramente paterno, dimostrato durante la guerra.

Cuore paterno, che sarà pur sua norma nella sua condotta presente, che preludia il solenne e storico momento della pace. Né tanta paternità il Vicario di Cristo vorrà dimenticare, quando tratterassi dell'applicazione dei deliberati del mondiale Congresso.

Triplice dunque la paternità pontificia. La prima, cioè quella durante la guerra, tutti furono testimoni come l'ha esercitata in tutta la sua ampiezza. D'ogni parte del mondo giungevano al Vaticano le grida ed i gemiti, da ogni parte le invocazioni, per la cessazione dell'orribile duello.

Ed il Papa ecco a mitigarne i dolori, deplorare e condannare gli eccessi di odio brutale, spandere ovunque raggi di bontà o di compassione.

Né manchi di portare aiuto anche finanziario, dove appena, appena il bisogno lo avesse richiesto.

Sono ormai cose note a tutti, che valsero a far esclamare a non pochi: Guai, guai alla povera umanità, se in questa guerra non ci fosse stato la mano benefica e potente del Papa.

Questa paternità, che fu sua norma nel passato, il Papa stesso assicura che è pel presente. Non occupandosi del modo con cui sarà trattata la sua persona, volge il suo pensiero al grande Congresso della pace, assicurando che mai lascerà passare giorno, senza invocare sul consesso l'assistenza celeste il lume di Dio. Il Papa è troppo persuaso, che senza il Signore non si riesce a nulla; epperò assicurando la sua preghiera a quella dei più che 300 milioni di cattolici, vuol pur dire ai congressisti: Ohi, persuadetevi una buona volta. Su a qualche cosa volete veramente arrivare, invocate con frequenza l'aiuto di Dio, l'unico e vero datore di pace.

Splendido infine l'augurio totalmente ed esclusivamente paterno, che i popoli abbiano ad affratellarsi, sicché, cessato lo ostilità, pure si infrangano gli odii.

La quale paternità assumendo una squisitezza tutta speciale, sarà infine la regola venturo di ciò che avverrà dopo il Congresso.

Onde il Sommo Pontefice agevolerà nei suoi figli l'osservanza delle deliberazioni prese nei Congressi, li indirizzerà a riparare i mali morali della guerra non meno che le materiali devastazioni, rimuovendo i pericoli di nuove perturbazioni dell'ordine.

Al che il Supremo Gerarca assicura d'arrivare, di giungere cioè all'opera restauratrice della società, non mancherà gli strumenti docili e volenterosi. E ne fa cenno: Vera azione cattolica, che non appena sulle bandiere, ma scolpite nel cuore porta: preghiera, sacrificio, azione.

Cura ed educazione dei fanciulli, educazione cioè della gioventù, secondo le norme evangeliche, che poggiano su granito, giacché le prove contrarie ormai sono completamente fallite. Protezione e savio indirizzo degli operai, sicché questi, se non sono ancora asserviti al socialismo, assolutamente non abbiano a sottomettersi all'obbrobrisco gioco, informato al più ributtante egoismo con indirizzo quindi il più stolto. E se disgraziatamente si sono asserviti, ad ogni costo se ne liberino, per ritornare una buona volta alla calma e pace domestica.

Ed infine opportuni consigli ed eccitamenti alle classi più agiate del buon uso delle ricchezze e dell'autorità.

A questi patti si avranno una pace sta-

bile e duratura, diversamente saremo ad una seconda edizione peggiorata dell'Aja. Tutti sanno l'ingloriosa storia della conferenza della pace, promossa dallo Czar di Russia e tenuta all'Aja in Olanda.

La quella conferenza l'Italia ufficiale volle l'esclusione del rappresentante del Papa: e fu fatta.

Chiacchiere, chiacchiere se ne pronunciarono in quel consiglio e ad eternarlo si volle edificare un grande palazzo.

Stranezze di cose! Mentre con grande prospopea si costruiva la grande casa della pace incominciarono a scoppiare le guerre, prima la nippo-russa e al finire d'un piano, per dar principio ad un secondo, si aveva una nuova guerra. La vera torre di Babele!

Sarà così anche in questa piacevole solenne circostanza? Non vogliamo neppure pensarlo. Ad ogni modo: Ai posteri l'ardua sentenza.

Dal *Svegliarino*.

AVVISO AGLI INTERESSATI.

Il numero unico per i caduti si stamperà dopo conclusa la pace, anche per attendere l'esito delle indagini che si stanno facendo per dispersi e prigionieri sulla cui sorte si è tuttora incerti. Chi possiede « clichés » per aver fatto eseguire immagini e li spediscono che riprodurremo gratis. Coloro che intendessero affidare a noi fotografie da riprodurre, devono accennare a pagare la fotografia con la somma di lire 15 per il « cliché », costo netto del medesimo.

A chi raccoglierà non meno di 20 abbonati spediremo il giornale gratis.

Si prega di aggiungere ai vaglia la marchina di bollo prescritta per la riscossione. I manoscritti non si restituiscono. La Direzione non si assume l'obbligo di restituire le fotografie.

La Direzione.

AUGURI DI UN EMIGRANTE

In ritardo — il servizio postale inter-alleato non è dei più veloci — ci giunse l'articolo del caro Girovago, vecchio amico e vecchio collaboratore, che riproduciamo assai volentieri:

A quei lettori che non trovando più sul nostro giornale quegli articoli e quelle firme dei soliti corrispondenti, si immagineranno che essi abbiano spezzato la penna ed abbiano spezzato il posto d'azione, possiamo dire che nulla di tutto ciò è avvenuto, benché disgraziatamente la morte ci abbia strappato qualcuno ed altri siano ostati paralizzati dalla crudeltà dei tempi. Ora ognuno di questi ultimi tornerà al proprio posto e col subentrare della pace e della calma riprenderanno vita su queste colonne, e scortati da nuove reclute si sforzeranno di sostenere e di rendere sempre più interessante ed attraente questo nostro giornale, che può divenire per noi vantaggioso ed utile assai a tutta l'Alta Valle.

Frattanto i vecchi ed i giovani corrispondenti si uniscano a tutti i cari lettori e gridino il rituale buon anno, presentando a tutti auguri di ogni felicità. Dopo quattro anni di angoscia, eccoci infine all'anno della pace e della tranquillità.

Molti non torneranno più, e perciò saranno ancora abbondanti le vostre lacrime, genitori, paronti e fidanzate degli eroi caduti sul campo dell'onore. Per voi sarà più vivo il nostro interessamento, per voi sarà la nostra attenzione, più generoso il nostro cuore, più sentito il nostro amore. Questo pensiero attenui il vostro dolore e vi dia quel sorriso che irradia sempre il volto delle anime forti. A voi che siete tuttora nella milizia ed oltre il vecchio confine, che da vigili sentinelle fate guardia d'onore all'immacolata tricolore, auguriamo un trionfale ritorno alle vostre case che generosamente lasciaste all'invito della Patria.

A voi già tornati, auguriamo di cuore tutto quel bene al quale avete diritto, dopo i lunghi anni di prova e di sacrificio.

A voi, vecchi, ringiovaniti pel ritorno dei vostri cari, dopo tante trepidazioni, auguriamo che questo ringiovanimento sia lungo, fecondo di bene e apportatore di un sollievo che riscaccia tutte le passate pene e ansietà.

A voi tutti giovani, militari o no, l'augurio di prepararvi bene alle lotte future, che si vincono con la purezza, o nelle quali vince colui che saprà conservare copia di energie morali e di buona volontà.

Noi auguriamo che i nostri giovani siano tutti di costoro. Allora sarà facile vincere le difficoltà della vita e superare gli ostacoli che purtroppo il futuro ci apporterà.

Ovunque siate o comunque la pensiate, fate che i vostri rapporti con la società siano sempre basati sulla legge della giustizia, della fratellanza cristiana e dell'amore a Dio, così la nostra grande Italia e la nostra bella Alta Valle saranno inondate di tutti quei favori e benefici che solo Lui può elargire con abbondanza.

A tutti, dunque, buona continuazione d'anno nel Signore.

Girovago.

Luce Evangelica.

La Preghiera e la guarigione del lebbroso

« Signore, se vuoi puoi mandarmi — Domine, si vis potes me mundare ».

Egli adunque crede alla potenza di Gesù e si affida alla sua bontà. — Ecco le due virtù che fanno l'uomo meritevole del miracolo: fede e rassegnazione. — Fede e rassegnazione risplendettero nella breve preghiera del povero lebbroso e commossero nel profondo del cuore Colui dal quale sperava salvezza. — Mentre si attendeva a ciò che sarebbe accaduto, il Signore guardò l'infelice, stese la mano verso di lui e si dispose a toccar quel male che contamina e si comunica. La turba era evidentemente agitata, ignorando che il Salvatore poteva toccare, senza esserne contaminato, anche la lebbra ben più nefanda dei nostri peccati. — « Io lo voglio, disse Gesù, sii guarito ». E immantinentemente la lebbra disparve. — La mano del Signore non era divenuta impura per aver toccato il lebbroso, ma il lebbroso era divenuto puro al contatto di una mano così santa.

DOMANDE e RISPOSTE

D. — La moglie di un militare morto in Austria ha diritto alla pensione?

R. — Sì; ha diritto alla intera pensione, a termini dell'articolo 2 del Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, N. 1726, purché naturalmente risulti che il militare fu fatto prigioniero a suo tempo, per cause a lui non imputabili.

D. — Un militare della classe 1880, dopo aver preso parte a molti combattimenti ed essere per molto tempo in zona d'operazione venne colto da polmonite influenzale e nell'ottobre ultimo scorso moriva, lasciando la vedova e 3 figli. Il primo di anni 7, il secondo di anni 4 ed il terzo di anni 3, inoltre la vecchia madre inabile a qualunque lavoro. La vedova è in possesso delle polizze d'assicurazione, l'una di lire 500 e l'altra di L. 1000; ha diritto di riscuotere le polizze d'assicurazione? Ha diritto a pensione od a qualche sussidio onde allevare i propri figli? E nel caso vi è qualche rievocare in cui la vedova ha diritto di collocare i bambini?

R. — La vedova deve anzitutto fare la domanda di pensione. Quanto alle polizze se risulterà accertato che la morte del militare dipende da causa che dà diritto a pensione di guerra verrà liquidata la polizza di L. 500; in caso contrario si additerà alla liquidazione della polizza di lire 1000. Per rievocare i bambini orfani del militare, l'interessata può rivolgersi alla « Commissione Provinciale Pro-Orfani di Guerra » presso la R. Prefettura.

D. — Un militare della classe 1875, ebbe un esonero di 50 giorni scaduto nel novembre scorso, ed è stato tolto il sussidio alla famiglia. E' giusto? Ed ora che si trova in licenza illimitata si può addiventare ancora alla concessione del sussidio?

R. — A termini delle disposizioni vigenti deve sospendersi il pagamento del soccorso giornaliero governativo alle famiglie dei militari che vennero esonerati dal servizio sia pure temporaneamente. Essendo il sussidio stato giustamente sospeso in precedenza, non può essere riammesso ora che l'interessato, trovandosi in licenza illimitata, ha cessato completamente di essere militare.

D. — Esistono attualmente disposizioni a favore e nel senso di poter ottenere l'esonero od il congedo illimitato a un militare di 3.a categoria della classe 1886, a-

venti moglie e 3 figli, il maggiore dei quali appena tredicenne?

R. — In base alle disposizioni della recente Circolare del Commissariato Generale della Mobilitazione, la richiesta e conseguente concessione d'esonero ai militari operai, della classe 1876 al 1892 (compresa), l'interessato potrebbe ottenere l'esonero cui aspira, se la famiglia stessa, o uno di essi qualsiasi può dimostrare di avere bisogno della mano d'opera dell'interessato.

D. — Quali documenti occorrono?

R. — I documenti da produrre sono i seguenti: 1) certificato della Camera di Commercio in carta da bollo da L. 2, comprovante l'esercizio di un'industria da parte del soldato o della Ditta; 2) domanda alla Commissione Esoneri, corredata dal certificato di cui sopra; 3) domanda del singolo o della Ditta che abbisogna della mano d'opera.

D. — La vedova con due bambini minorenni di un militare morto in Austria prigioniero, ha diritto alla pensione ed in quale grado? In caso affermativo, a chi indirizzare le pratiche per la liquidazione della pensione?

R. — La vedova in questione, a termini dell'articolo 2 del Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, N. 1726, ha diritto alla intera pensione di guerra. La domanda deve essere fatta per tramite dell'Ufficio Provinciale per le Pensioni di guerra della interessata. Inoltre, la pensione a termini dell'articolo 16 del citato Decreto verrà aumentata a decorrere dal 30 novembre 1918 di L. 100 per il primo figlio e L. 75 per il secondo.

D. — Ha diritto alla pensione il padre sessantatreenne che ha avuto il primo figlio ferito e morto in guerra fino dall'ot-

tobre 1917? Il Comune a cui appartiene lo interessato ha fatto opposizione per la domanda di detta pensione perché il richiedente, pur avendo la età, pur ammettendo la condizione che il figlio defunto era il primo e quindi sostegno dei vecchi genitori. Questi hanno due altri figli maschi chiamati di Leva sotto le armi.

R. — L'interessato faccia domanda di pensione; il giudice esclusivo in materia è il Ministero; inoltre le ultime disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 27 ottobre, N. 1726, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » 30 novembre 1918, lasciano buone speranze poiché s'informano a criteri assai larghi.

D. — Un militare, classe 79, figlio unico di madre vedova di anni 65, fu fatto prigioniero in Austria nel novembre 1917 e morì nel marzo 1918. Egli pure era vedovo e lascia due bambini, precisamente l'uno di anni 12, l'altro di anni 7, entrambi affidati alle cure della madre stessa del militare. Detta madre ha diritto al godimento della pensione pur possedendo due case ed un po' di terreno, mentre può dimostrare che il figlio morto era il principale suo sostegno?

R. — L'interessata può chiedere che in base all'articolo 23 del Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, N. 1726, le venga concessa una pensione uguale a un terzo di quella vedovile, purché in conseguenza della morte del militare si sia verificato per essa una apprezzabile diminuzione dei necessari mezzi di sussistenza. Si fa inoltre notare che a termini dell'articolo 30 del Decreto succitato, la pensione qualora sia giudicata dovuta alla richiedente, verrà liquidata a partire dalla data della pubblicazione del decreto stesso o cioè dal 30 novembre 1918.

Cronaca dell'Alta Valle



Per l'anima del soldato ANNOVAZZI GIUSEPPE di Carlo nato in Valtorta il 29 Agosto 1900 — colpito da fiero morbo e ricoverato in un ospedale da campo — munito dei conforti religiosi moriva il 26 Novembre 1918 — la cui salma è sepolta nel Cimitero di Sarmegio vicentino — i genitori desolati chiedono una prece.

Per il prolungamento della ferrovia

L'on. Belotti ha dramato ai sindaci la seguente circolare:

Egr. Sindaco,

Mentre Le rinnovo il mio compiacimento per la prova tangibile offerta di contribuire al prolungamento della ferrovia fino a Piazza Brembana e al tempo stesso di preparare utili lavori ai valorosi soldati che tornano dalla guerra, mi permetto di raccomandare a Lei e al Consiglio da Lei degnamente presieduto la sollecita votazione dell'ordine del giorno trasmesso dalla Deputazione Provinciale.

Siamo alla vigilia di realizzare l'antica aspirazione, per la quale, e come avevo promesso, ho data tutta la mia opera; ogni sacrificio d'oggi sarà largamente compensato domani e sarà benedetto da quelli che verranno dopo di noi.

Suo aff. Belotti.

Anche l'on. Deputazione Provinciale ha spedito finalmente l'ordine del giorno tanto

desiderato e i moduli da riempirsi dopo le votazioni. Ormai, dato l'interessamento dell'on. Deputato, il prolungamento è accertato. La concordia e la massima buona volontà saranno i fattori che accelereranno il compiersi del sogno già da tanto tempo accarezzato e per il quale si sono impegnate tanto le persone di buona volontà.

Guai se qualcuno tentasse mettere, come si suol dire, il bastone nelle ruote, sarebbe esecrato dai presenti e dai futuri. Anzi neppure l'apatia, l'indifferenza, si deve tollerare in materia di tanta importanza, ma tutti del loro meglio devono contribuire alla riuscita di cosa che ci deve star a cuore, quanto la vita e l'avvenire dell'Alta Valle.

AVERARA.

(Ritardata). Dobbiamo ancora registrare due vittime del morbo influenzale. Baschenis Pierino di Luigi d'anni 18 e Rizzi Pierino di Ferdinando d'anni 23. Prigioniero da più di due anni in Austria era ritornato da pochi giorni in patria e il morbo crudele lo trasse alla tomba, quando felice di aver riacquisito la libertà anelava di riabbracciare i genitori diletti, gli amati parenti. La perdita di questo caro giovane ci impressionò grandemente e tutti prendemmo parte vivissima al dolore degli afflitti genitori che tanto soffersero per la prigionia del figlio, e che speravano d'avere sul figlio conforto ed aiuto. Pace alle anime dei defunti e condoglianze alle famiglie così duramente provate.

Assai liete passarono quest'anno le feste di Natale, Capodanno ed Epifania. La maggior parte dei nostri soldati, in servizio e prigionieri, ritornarono in famiglia: i più anziani col congedo illimitato, i giovani in licenza. I nostri soldati fieri d'aver cooperato alla grandezza della patria e salvato col loro valore, coi loro sacrifici, col loro eroismo l'Italia, e in particolare l'amato loro paesello dalla schiavitù e dalla barbarie, portarono fra noi un soffio di nuova vita, di civiltà e di progresso. Già si parla di ultimare la strada che dal capoluogo conduce alla frazione Valmorecca. Forse c'è un po' di disparità sul tracciato da seguire; chi la vuole in basso che in alto. Chi scrive non è ingegnere e non può quindi dar giudizi in proposito. Certo che potendo aprire la nuova strada nella parte alta del paese, il paese stesso ne avvantaggerebbe per l'esteti-

ca e potrebbero più tardi sorgere a lato dell'ampia via, nuovi fabbricati.

Si riconosce pure che l'attuale locale scolastico lascia molto a desiderare per la posizione e per l'igiene. Urgerebbero nuove riparazioni per risanarlo, ma si teme di sprecare inutilmente tempo e denaro. Dunque un nuovo locale?... Il progetto dell'ampliamento del cimitero torna ad imporsi e si parla d'innalzare poi un monumento, che ricordi ai posteri i gloriosi soldati Averaresi, che sacrificarono la vita per la grandezza della patria. Un bravo di cuore ai promotori di queste opere che daranno nuova vita e decoro al nostro paesello. I nostri cari soldati e specialmente i padri che sono stati per tanto tempo forzatamente lontani dalla propria famiglia, sarebbero ora felici di poter trovare lavoro in paese e vivere così tranquillamente in mezzo ai loro cari. Coraggio dunque! L'Italia vinse mercè l'unione e la concordia; uniti e concordi lavoriamo noi pure e le opere di bene trionferanno.

BRANZI.

Il nostro R. Vicario convocò domenica scorsa ad un convegno tutti i capi famiglia per trattare questioni interessanti il paese. Fra l'altro era all'ordine del giorno il monumento ai caduti, in rapporto al luogo ove dovrà sorgere. Dopo matura ed animata discussione si venne nella determinazione di attendere la votazione che sarà fatta a giorni.

Questione più grave assai, e su cui fu richiamata l'attenzione dei capi famiglia, è quella della fienda chiesa parrocchiale, di vera necessità. Si discusse assai, si riconobbe da tutti la vera necessità, e tutti sono convinti di dover presto, anche con sacrifici, sobbarcarsi alla soluzione del grave problema. I tempi non sono i più propizi, dato il costo dei materiali, ma conviene pensarci, perchè appena le cose si metteranno allo stato normale, si possa erigere una nuova chiesa o ampliare l'attuale, così da essere capace e degna di Branzi.

Anche su questo punto si convenne di prender tempo e rimettersi poi dettagli ad un valente ingegnere, convinti tutti che la spesa debba essere fatta bene.

CARONA.

E' ritornato tra noi il nostro Parroco don G. Pezzota, dopo quasi tre anni di milizia. Gli diamo il benvenuto e facciamo l'augurio che riprendendo il suo posto di lavoro e di cura, possa trovare tutte quelle soddisfazioni a cui la sua buona volontà e il suo grande cuore dà pieno diritto.

Lo sostituì in questo tempo, molto degnamente, D. Samuele Guerini, il quale lasciò di sé in mezzo ai caronesi larga stima e affetto profondo in tutti. Curò, oltre il suo ministero, nel quale era assiduo, pronto ed efficace, il canto, con quella squisitezza che solo lui, vero cultore di musica, sapeva creare quassù.

A lui i nostri auguri di bene nel campo che la Provvidenza gli vorrà assegnare, adatto alla sua bontà, zelo e cultura.

E' morto il buon Riceputi Ferdinando Cristiano dell'antico stampo, retto e ardente sostenitore della nuova parrocchiale. La sua morte destò largo rimpianto in chi lo conosceva. Ai parenti, ma specialmente al signor Gregorio, suo fratello, presentiamo le nostre più vive condoglianze.

FONDRÀ

(Ritardata). — L'influenza volle una vittima anche fra noi nella persona di Vitali Oliva in Boffelli che passava a miglior vita il 29 dicembre u. s.

Fu buona madre che prodigò tutta se stessa, la sua stessa esistenza per campare quella de' figliuoli.

Chiuse i suoi giorni colla morte invidiabile del giusto. Lascia dietro a se larga eredità di fede e di amore al sacrificio.

Sia pace all'anima sua purificata da tante sofferenze ed abbellita da tutti i comforti della fede.

FOPPOLO.

L'arie. — Anche tra noi ha fatto capolino il morbo influenza. Finora non ha colto vittime, speriamo non ne colga. Il nostro voto è tanto più cordiale, in quanto, non avendo ancora tra noi il sacerdote, vi sarebbe pericolo di passare all'eternità senza il conforto religioso.

Abbiamo tra noi discreta quantità di neve. Il freddo è intenso, ma in compenso però

si mantiene sereno. Sono tornati alcuni dalla milizia e altri torneranno tra breve. Ai cari giovani i migliori auguri d'ogni bene.

PIAZZA BREMBANA

La morte del sottotenente *Giannino Calvi*. — Il 10 gennaio nell'ospedale Santa Giustina in Padova colpito da crudele morbo spenevasi il sottotenente Giannino Calvi. Con lui la famiglia Calvi perde il terzo combattente che con magnifico stoicismo ha offerto alla Patria.

Ricordiamo Attilio caduto sull'Adamello nel 1916 dopo di aver visto consacrare il suo valore con 5 decorazioni. — Santino caduto sull'Ortigara nel 1917 dopo di essere stato due volte decorato.

Il povero Giannino, il più giovane avrebbe potuto esimersi dal servizio militare avendo avuto due fratelli caduti, ma preferì indosare la divisa e battersi sul Grappa con lo stesso valore. — Il quarto fratello Natalino trovavasi attualmente in un ospedale della zona di guerra gravemente ammalato.

Alla famiglia Calvi così duramente colpita sia di conforto l'ammirazione della Patria verso i suoi eroi.

PIAZZATORRE

Ci furono spediti i nomi dei caduti per la patria. Sono 15. Pubblicheremo il nome sul numero unico, quando sarà conchiuso la pace. Intanto constatiamo che quindici è un numero rilevante per Piazzatorre. Giovani pieni di vita, di speranze e di forze perirono per un nobile ideale. Il loro nome verrà subito scritto nella storia della nazione, ma prima ancora verrà scolpito nei cuori di chi li ha conosciuti e amati in segno di gratitudine. Intanto preghiamo pace eterna, con la speranza di rivederli in Cielo.

SANTA BRIGIDA.

Nel mese di dicembre passato o c. m. pur troppo tre altre persone passarono da questa vita all'eternità; e sono: Mismetti Carola di Bindo, Cattaneo Giuseppe fu Giuseppe e Manzoni Maria (Carele). Preghiamo pace eterna a questi nuovi trapassati, ai dolenti le nostre condoglianze.

Sono già arrivati a casa parecchi dei nostri valorosi soldati ed attendiamo con vivo desiderio gli altri, ai quali anticipiamo il nostro cordiale benvenuto.

La nostra Amministrazione Comunale il 28 passato, in seduta straordinaria, ha votato il sussidio di lire 35 mila, per il prolungamento ferrovia Valle Brembana. Con felice pensiero pure di questi di si sono cominciati i lavori per la sistemazione della strada Cugno-Averara.

Anche l'iniziativa di un tempio più vasto e più centrale dell'attuale pare che incontri la simpatia della maggioranza della popolazione. L'augurio cordiale che diventi presto realtà.

L'Egregio sig. Gig. Gualteroni ad onorare la memoria del suo buon figliuolo Giannina, volato al cielo, ha versato in beneficenza per i bambini poveri del nostro Asilo la somma di lire 200. — L'Amministrazione dell'Asilo, a nome dei beneficiati, sentitamente ringrazia.

TRABUCHELLO

Abbiamo avuto la fortuna di celebrare quest'anno il S. Triduo in compagnia del nostro ben amato parroco, tenente cappellano di fanteria che partirà tra breve ancora per la Francia ove trovavasi il 19.o fanteria al quale fa parte.

Speriamo torni presto fra noi a continuare tutto quel bene morale al quale con zelo e con bontà attese durante la guerra il suo degno supplente Don Francesco Fachinetti.

La nostra chiesa illuminata dalla luce elettrica appare più gaia, più devota. La luce radiosa delle lampadine elettriche, è simbolo di quella che irraderà il volto dei beati in Cielo, ove i tabernacoli di Dio saranno eterni.

VALLEVE.

Non è colpa del corrispondente se rare appaiono le notizie sul giornale, ma della straordinaria occupazione, causata dalla terribile influenza.

Sappiamo che la stessa ha mietuto parecchie vittime e che molte famiglie furono colpite così da rimanere tutte a letto contemporaneamente.

Ora il morbo va decrescendo e speriamo scompaia del tutto.

Intanto alle famiglie in lutto porriamo le più sentite condoglianze. Si confortino in Dio, con la speranza certa di rivedere un giorno i loro cari.

Clero... austriacante!

Togliamo dal periodico *Il Prete al campo* i seguenti altri episodi e li dedichiamo tanto a quei giornali anticlericali che continuano a insinuare che il clero rimasto nelle terre invase si è mostrato austriacante, quanto a quei popolani, specie della campagna (grazie a Dio pochi però), i quali, nella loro ignoranza e nella loro cecità abbuina da abili fautori del sovversismo tedeschi, li dichiaravano disposti ad accogliere anche i tedeschi, purché finisse la guerra, ed ora guardano sospettosi alla vittoria dell'Intesa come a una vittoria... della massoneria!..

Mons. Cattarossi, friulano, vescovo di Belluno, vedendo i suoi diocesani morir di fame si portò ad Udine per intercedere per loro, ed ottenne un po' di pane; ma non si ascoltarono le sue preghiere, le sue domande, di modo che ritornando ai suoi amici diceva, piangendo: « Non sono riuscito a nulla! » E ritornò e i suoi

diocesani lo nutrono, somministrando al vescovo proprio metà della loro polenta, qualche legume, e così ha tirato avanti fino ad ora.

— Al Palazzo del Vescovo di Udine venne fatta una rigorosa perquisizione. Vennero aperti tutti gli archivi segreti, tutta la corrispondenza personale del vescovo. Gli fu rubata tutta l'argenteria, tutte le medaglie e i ricordi trovati fra le sue carte, insieme a sette altari da campo che un Comitato aveva mandato ad Udine, per la assistenza religiosa nell'esercito.

— I parroci di Nimis, di Racchiuso, di Buia furono incarcerati come ostaggio per garantire che i prigionieri italiani non sarebbero fuggiti.

Mons. Liva, di Cividale, vero padre dei suoi friulani, ottenne che tutti i prigionieri italiani nella zona del Natisone potessero rimanere nelle loro famiglie per lavorare i campi.

E' di un interesse veramente grande tutta la corrispondenza di Mons. Liva con i comandi. E' una storia di dolori, di lotte, di persecuzioni. E' un incartamento di più di mille pagine.

Nelle ultime settimane le razzie divennero sempre più feroci, e perchè i sacerdoti cercavano, per mezzo di qualche ufficiale meno crudele, di impedirle, si videro durante tali requisizioni sequestrati dalla gendarmeria in ca-

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clusone, Fara d'Adda, Gandino, Gorgonzola, Go'no, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino, d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Taleggio, Terno d'Isola, Treviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Almè.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di PIAZZA BREMBANA

L'Agenzia di Piazza Brembana, aperta i giorni di Martedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 15:

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4. — % per libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.

3.50 % per libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio.

3. — % per depositi liberi;

3.1/4 % per depositi vinc. al preavviso di 4 mesi;

3.1/2 % per depositi vinc. al preavviso di 6 mesi;

3.3/4 % per depositi vinc. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi, e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di

Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo. Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi. Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi. Riceve effetti all'incasso.

Aperto conti correnti cambiari, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riparto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di effetti pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

N.B. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L.70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. :: ::

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privata)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato
alla Farmacia di
Olmo al Brembo

sa. Così furono piantonati i parroci di Pradamano e di Lovaria, il prof. D. Pascoli ecc.

D. Agostino Chiesa a Cisterna di Roteano mentre celebrava la S. Messa il giorno di Natale, veniva ferocemente, al momento dell'Elevazione, strappato dai soldati dall'altare per dar luogo al cult oprotestante.

Ad Udine gli austriaci rubarono quasi tutte le campane e le canne degli organi e, se se ne lasciarono alcune per ultime, fu perchè si fece loro credere che erano storiche per aver suonato in date memorande. Così si fece loro credere che la campana delle Grazie (la sola rimasta ad Udine) aveva suonato per la venuta di Francesco Giuseppe ad Udine. Così in un altro paese si disse che la campana aveva suonato in una data memoranda. Essi non conoscevano l'italiano. La data storica era scritta sulla stessa campana. Essa era stata inaugurata o suonata la prima volta per la cacciata degli austriaci nel '66.

Gli austriaci tolsero tutti i letti delle Suore del Collegio del S. Cuore in via Ronchi. D. Drigani era andato a reclamare per ottenere almeno i letti necessari per le Suore e sentì rispondere: « Le Suore del S. Cuore ringraziano il cielo che le abbiamo lasciate in vita! »

Nel Friuli gli austriaci avevano stabilito la tessera per la farina delle ostie e delle particole: 150 gr. per prete e 88 gr. per particole per ogni 500 persone al mese. Avendo i sacerdoti fatto osservare che il quantitativo per le particole era completamente insufficiente per la Comunione del popolo, risposero: « Ma da noi bastano; bastano pure per l'Italia. Non occorrono tant'«Comunioni». Il decreto era firmato da Boroevic. Perchè i preti si lamentavano ancora, i capi, schernendoli, risposero: « Fate gli spezzatini! »

Riguardo alla condotta morale degli austriaci, basti solo ricordare che si vedevano fare i bagni e girare per Portogruaro in costume adamitico. E che ad Udine avevano portato più di 2000 « Schwester » (sorelle) di cui si dice che ce ne fossero anche una decina oneste!!!

Ad una povera donna che era andata dal Governatore di Udine a domandare del pane per i figli, rispose quel barbaro: « Avete cinque figli? Ebbene, cominciate a mangiare il più piccolo! »

Al parroco di Chions che si lamentava del cattivo trattamento fatto ai suoi parrocchiani, rispose il comandante di quel distaccamento: « Si ricordi: *vae victis!* ».

Una eroina di Trento

La signorina Silvia Gottardi

Silvia Gottardi, giovinetta ventenne, è tornata dopo tre anni di martirio alla sua famiglia profuga, ospitata a Cortona. Le donne cortonesi vollero attestarle un segno della loro riconoscenza ed ammirazione. La storia di questa martire, ricorda le pagine più commoventi del Risorgimento italiano.

Arrestata in treno, perquisita, trascinata tra le baionette ed a piedi per due chilometri, a Trento, fu accusata di alto tradimento, e dopo interrogatorii su interrogatorii, condannata a morte. La coraggiosa confermando che amava l'Italia, e che le armi italiane sarebbero riuscite vittoriose parve abbastanza meritevole della condanna a morte alla barbarie austriaca.

Era stata arrestata il 5 luglio 1915, gli interrogatorii seguirono in settembre e ottobre. Il 14 ottobre le fu letta la sentenza di morte mediante la fucilazione nella schiena, che ella ascoltò con serenità quasi di sfida, poi gettata nella cella dei condannati a morte vi fu lasciata tre giorni, prima di comunicarle che la pena le era stata commutata in 7 anni di carcere duro.

Dopo 7 mesi di carcere nel castello di Trento fu deportata nel penitenziario di Wendorf dove visse due anni di agonia, in mezzo alle omicidie e alle delinquenti più volgari. La sofferenza della fame era stra-

zante. Le davano una brodaglia di rape due volte al giorno e ciò doveva ristorare le energie di dieci ore di lavoro forzato.

Soltanto la fede incrollabile che le armi italiane avrebbero vinto, sostennero la giovinetta, fino al giorno in cui, scoppia la rivoluzione in Boemia, venne liberata il 4 luglio 1918.

L'eroica lotta in pieno Oceano dell'«Ansaldo I», con un sottomarino tedesco

Il Ministero della Marina comunica: Agli episodi di valore, attraverso i quali il paese ha avuto notizia della lotta sostenuta dalla nostra marina mercantile contro la guerra sottomarina, se ne aggiunge, ora, un altro su cui ragioni militari avevano mantenuto fin oggi il segreto.

Il piroscafo « Ansaldo I » della Società Italiana di Navigazione, comandato dal capitano Flavio Faggioni, il mattino del 20 agosto u. s. durante il viaggio da Genova a Filadelfia, avvistò un sottomarino nemico. Questo mostrava, al di sopra dell'acqua tranquilla, la sua torretta, alla distanza di circa 5 miglia. Con pronta decisione, il comandante ordina a tutto l'equipaggio di andare al posto di combattimento e al personale di macchina di accelerare fino al massimo sforzo, il ritmo della corsa. Gli ordini sono eseguiti con regolarità e precisione, mentre il comandante manovra in modo da liberare il campo di tiro ai tre pezzi del piroscafo (due da 102 e uno da 76).

Alla rincorsa

Il nemico, temendo che la preda gli sfugga, cerca subito di tagliarle la strada col duplice intento di allontanarla sempre più dalla costa verso l'oceano e di collocarsi in opportuna posizione per il lancio dei siluri.

Il piroscafo procede nella sua marcia veloce, mentre il radiotelegrafista lancia i primi segnali di soccorso. Considerato ormai vano il tentativo di indurre l'« Ansaldo I » a mutar rotta, il sommergibile — un grosso sommergibile tedesco lungo circa 115 metri e armato da due pezzi da 162 e 170 — apre il fuoco prendendo soprattutto di mira il ponte di comando, i cannoni e le macchine. La risposta dell'« Ansaldo I » è immediata e vigorosa; tutti e tre i suoi cannoni concentrano i loro colpi sullo scafo aggressore, intorno al quale si innalzano colonne di acqua.

La battaglia infuria

La battaglia infuria sotto il sole del primo mattino, nella deserta immensità dell'oceano. Alla superiorità dell'armamento nemico, il comandante e l'equipaggio del piroscafo oppongono la inflessibile volontà di una resistenza disperata; le facoltà e le energie di ciascuno convergono, in ferma ed armonica disciplina, verso questo scopo supremo. Il comandante ha accennato appena ad un ordine, che i marinai già lo hanno eseguito, incuranti della pioggia implacabile di granate incendiarie e di shrapnells, che si abbatte sempre accanita sulla nave ed intorno ad essa. Il personale di macchina continua ad imprimere alle caldaie la più energica spinta, e la costante velocità impedisce all'aggressore di avvicinarsi al bersaglio. Il personale di coperta manovra con sicura abilità, sotto l'uragano dei colpi nemici, e i cannonieri della Regia Marina, rigidi innanzi ai loro pezzi, aggiustano il tiro con gran sangue freddo.

Spesso le colonne d'acqua, sollevate dallo scoppio dei proiettili lanciati dall'« Ansaldo I » sono così alte ed impetuose che il sommergibile ne sembra inghiottito. L'impetuoso duello si fa di mano in mano più violento: le granate tedesche investono con furia rabbiosa il piroscafo: abbattono, incendiano, squarciano; il ponte, la coperta, le stive sono già danneggiate gravemente. Il pezzo poppiero da 102 è colpito e schiantato; qualche marinaio sanguina per non lievi ferite, ma nessuno abbandona il suo posto, nessuno dà segno di stanchezza o di esecramento. L'esempio del comandante, imperturbabile nella sua calma, ha una virtù di suggestione profonda su tutto l'equipaggio. Il cannoniere Albertini Bini mentre punta al pezzo da 76, è rovesciato da un colpo; si alza, tutto sanguinolento e rimane al suo pezzo finché le forze minacciano di abbandonarlo. Il radiotelegrafista Michelangelo Affronti sta fermo al suo apparato; e in mezzo allo scrosciante strepito dei colpi, continua a lanciare per l'aria le chiamate di soccorso.

PEDRALI DARIO, responsabile

Società Editrice S. Alessandro

Calvi Emilio

Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Oggetti Cancellaria - Mercerie - Profumerie - Vetrerie - Legatoria Libri - Fabbrica Registri - Articoli Novità.

ASILO-BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, soffici, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritor o

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletòs — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Il Sig. Gervasoni Pietro che tiene officina meccanica a Bordogna, essendo ritornato dalle armi, dove fece nuove esperienze di lavoro, avverte la sua spettabile Clientela che ha riaperto la propria officina tanto per costruzioni che per riparazioni.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancellaria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegrà



« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche



EMULSIONE ALBERTI; il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmense necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI; pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani sposate durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.